

Il Libro di Daniele - Centocinquantatré

Il simbolismo spirituale dei regni del Nord e del Sud: un viaggio attraverso i templi biblici e la natura umana

Jeff Pippenger

2024-03-23

Il regno settentrionale rappresentava la natura inferiore nel tempio del genere umano; rappresentava il corpo nel tempio della chiesa; rappresentava la carne umana nel tempio di Cristo. Cristo edificò ogni tempio, e pose ogni fondamento, e la prima pietra nel tempio millerita fu la dottrina dei «sette tempi», rappresentata dai due bastoni di Ezechiele. Nella ribellione del 1863, l'Avventismo laodicense rigettò la propria «pietra angolare» profetica, come avvenne anche nella costruzione del tempio terreno. La pietra rigettata era destinata a essere scelta alla conclusione dell'erezione del tempio, sebbene fosse stata una pietra d'inciampo per tutto il periodo della costruzione. Tuttavia, la Parola profetica attesta che la pietra d'inciampo rigettata diverrà infine la testa dell'angolo.

La verga dei «sette tempi», come rappresentata dal regno meridionale, è il «capo» in relazione al regno settentrionale. È il «capo», poiché è nel regno meridionale che Dio scelse di identificare Gerusalemme come Sua città, dove pose il Suo santuario e il Suo nome. Finché le due verghe non furono unite dal 1798 al 1844, il «capo» era stato il regno inferiore, meridionale. Quando a Giovanni, nel 1844, fu detto di tralasciare il regno settentrionale, poiché esso era dato ai Gentili, il regno meridionale rimase come un vessillo che stava da solo come un'unica nazione, o almeno questo era il piano. Quel piano fu ostacolato dalla ribellione del 1863 e dalla prima «ribellione a Kadesh» dell'Israele moderno.

L'11 settembre 2001, il Signore ricondusse la Sua chiesa laodicea al 1863, al 1888, al 1919 e al 1957, fino alla seconda «ribellione a Kadesh». Ma in quella ribellione si sta ora adempiendo la promessa che la pietra rigettata sarebbe divenuta testata d'angolo. Essa si adempie in coloro che sono rappresentati come i centoquarantaquattromila, nei quali Cristo realizza per sempre la combinazione della Divinità e dell'umanità.

Paolo identificò la natura inferiore con la carne, e la natura superiore con la mente. Egli identificò il corpo (la natura inferiore) con la morte.

Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto al peccato. Poiché non approvo ciò che faccio; infatti non faccio quello che vorrei, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio ciò che non vorrei, riconosco che la legge è buona. Dunque non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché il volere è presente in me, ma non trovo il modo di compiere il bene. Infatti non faccio il bene che voglio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se faccio ciò che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Trovo dunque questa legge: che, volendo fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio secondo l'uomo interiore; ma vedo nelle mie membra un'altra legge, che combatte contro la legge della mia

mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. O me infelice uomo che sono! Chi mi libererà dal corpo di questa morte? Romani 7:14–24.

Paolo sapeva che nella sua «carne» non abitava «alcun bene». Le tendenze, sia ereditarie sia coltivate, che esistevano nella sua carne (il suo corpo), operavano soltanto per condurlo al peccato. Tali tendenze rappresentavano la legge del peccato, ma Paolo desiderava osservare la legge di Dio, non la legge del peccato. La legge di Dio Paolo la identificava come la «legge della sua mente» (la sua natura superiore). Il suo grido era: «Chi mi libererà dal corpo di questa morte?» Naturalmente, Paolo sapeva che era la divinità che avrebbe recato la liberazione, ma sapeva anche che l'opera della liberazione richiedeva la sua partecipazione.

Perciò, miei diletti, come avete sempre ubbidito, non solo come alla mia presenza, ma ora molto più nella mia assenza, adoperatevi al compimento della vostra salvezza con timore e tremore. Poiché è Dio che opera in voi il volere e l'operare secondo il suo beneplacito. Filippesi 2:12, 13.

La liberazione dal corpo di morte fu compiuta mediante la potenza divina, che era unita alla potenza umana, e questo fu l'esempio che Gesù offrì agli uomini. Benché la legge del peccato operasse attivamente nella natura inferiore del corpo, Gesù mantenne la Sua natura inferiore sottomessa alla legge di Dio, arrendendo la Sua volontà alla volontà del Padre Suo. Paolo avrebbe potuto trovare liberazione se avesse arreso la propria volontà alla volontà della divinità. Facendo così, egli stava operando la propria salvezza, ed è questo che la Sorella White intende quando parla dell'opera di eliminare il peccato dalla nostra vita.

«Ogni anima che rifiuta di darsi a Dio è sotto il controllo di un'altra potenza. Non appartiene a se stessa. Può parlare di libertà, ma si trova nella più abietta schiavitù. Non gli è permesso vedere la bellezza della verità, perché la sua mente è sotto il controllo di Satana. Mentre si lusinga di seguire i dettami del proprio giudizio, obbedisce alla volontà del principe delle tenebre. Cristo venne per spezzare dall'anima le catene della schiavitù del peccato. “Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi.” “La legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù” ci rende “liberi dalla legge del peccato e della morte”. Romani 8:2.»

«Nell'opera della redenzione non vi è alcuna costrizione. Non si fa uso di alcuna forza esteriore. Sotto l'influenza dello Spirito di Dio, l'uomo è lasciato libero di scegliere chi vuole servire. Nel cambiamento che avviene quando l'anima si arrende a Cristo, vi è il più alto senso di libertà. L'espulsione del peccato è l'atto dell'anima stessa. È vero, non abbiamo alcun potere di liberarci dal dominio di Satana; ma quando desideriamo essere liberati dal peccato, e nel nostro grande bisogno gridiamo per una potenza che sia al di fuori di noi e al di sopra di noi, le facoltà dell'anima vengono pervase dall'energia divina dello Spirito Santo, ed esse obbediscono ai dettami della volontà nell'adempimento della volontà di Dio.

«L'unica condizione alla quale la libertà dell'uomo è possibile è quella di divenire uno con Cristo. “La verità vi farà liberi”; e Cristo è la verità. Il peccato può trionfare soltanto indebolendo la mente e distruggendo la libertà dell'anima. La sottomissione a Dio è restaurazione di se stessi,—alla vera gloria e dignità dell'uomo. La legge divina, alla quale siamo ricondotti in soggezione, è “la legge della libertà”. Giacomo 2:12.» The Desire of Ages,

Paolo esclamò: «O me infelice uomo che sono! chi mi libererà dal corpo di questa morte?». La sorella White affermò che «quando desideriamo essere liberati dal peccato e, nel nostro grande bisogno, gridiamo per una potenza che sia fuori di noi e al di sopra di noi stessi, le facoltà dell'anima vengono pervase dall'energia divina dello Spirito Santo, ed esse obbediscono ai dettami della volontà nell'adempire la volontà di Dio». Impegnandoci nella combinazione della nostra umanità con la divinità di Cristo, mediante l'esercizio della nostra volontà, compiamo l'«atto» di rimuovere il peccato dalla nostra stessa «anima».

Ma ciò che “abbiamo bisogno di comprendere è la vera forza della volontà”. La volontà è “la potenza che governa nella natura dell'uomo, il potere di decidere o di scegliere. Tutto dipende dal retto uso della volontà. Il potere di scelta Dio lo ha dato agli uomini; spetta a loro esercitarlo. Non potete cambiare il vostro cuore, non potete da voi stessi dare a Dio i suoi affetti; ma potete scegliere di servirLo. Potete darGli la vostra volontà; allora Egli opererà in voi il volere e l'agire secondo il suo beneplacito. Così tutta la vostra natura sarà posta sotto il controllo dello Spirito di Cristo; i vostri affetti saranno concentrati su di Lui, i vostri pensieri saranno in armonia con Lui.”

Paolo conosceva queste verità, e sapeva che la sua natura inferiore doveva essere tenuta in soggezione dalla sua natura superiore, mediante l'esercizio della sua volontà. Per questo Paolo moriva ogni giorno.

Ogni giorno sono esposto alla morte; ne faccio solenne attestazione, per il vanto che ho di voi in Cristo Gesù, nostro Signore. 1 Corinzi 15:31.

Paolo sapeva di dover crocifiggere quotidianamente la sua natura inferiore, esercitando la propria volontà per tenere la sua natura inferiore in soggezione. Perciò crocifiggeva la sua carne.

E quelli che sono di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Galati 5:24.

Paolo sapeva che la sua carne peccaminosa sarebbe esistita nell'umanità fino alla seconda venuta di Cristo, quando i fedeli, in un batter d'occhio, avrebbero ricevuto un nuovo corpo glorificato. Per questo il 1798 identifica il fondamento dei quarantasei anni nei quali fu eretto il tempio millerita, poiché Cristo, quale unico fondamento, era l'Agnello immolato fin dalla fondazione. Il regno del nord era il corpo, che mediante il peccato aveva assunto il predominio sull'umanità e si era elevato a costituire il regno del nord contraffatto. Nel 1844, a Giovanni fu detto di «lasciar fuori» il cortile, il che significa, nel greco, rigettare la natura inferiore, che aveva assunto il predominio sulla natura superiore nella quale Dio aveva scelto di porre il Suo nome, e nel 1798 la carne (la natura inferiore) con «gli affetti e le concupiscenze» doveva essere crocifissa.

Al fondamento, la carne di Cristo morì alla crocifissione, poiché Egli fu reciso dalla terra dei viventi. Il regno meridionale doveva allora essere una sola nazione, con un solo re, in patto con Dio, e una nazione che avesse il santuario di Dio in mezzo a sé. Precetto su precetto, i «sette tempi» sono ora «la testata d'angolo», poiché dall'11 settembre 2001 Dio sta suscitando il Suo «esercito del settentrione» come vessillo. Quell'esercito deve essere una sola nazione, e quella

nazione rifletterà unicamente la Sua immagine, e ciò avviene proprio nel tempo in cui Satana sta suscitando il suo «corno», che è l'immagine della bestia. In Ezechiele capitolo trentasette il messaggio dei quattro venti insuffla il messaggio della pioggia dell'ultima stagione su coloro che allora si levano come quell'esercito. Il messaggio dei quattro venti è il messaggio della Settima Tromba, che è il punto in cui il mistero di Dio è compiuto.

L'opera finale del suggellamento ebbe inizio il 7 ottobre 2023. Il tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila si compie durante il suono della Settima Tromba, e quella tromba suona tre volte nel corso del processo di suggellamento. Essa segna sempre un colpo inferto dall'Islam contro il Paese Glorioso. Il moderno "paese glorioso" spirituale fu colpito l'11 settembre 2001, e l'antico letterale Paese Glorioso fu colpito il 7 ottobre 2023, proprio nell'anno in cui i due testimoni che erano stati uccisi tornarono in vita. Il terzo colpo avverrà alla prossima legge domenicale negli Stati Uniti.

Dal 7 ottobre 2023, il corno repubblicano e il vero corno protestante della bestia della terra stanno compiendo le loro transizioni finali in un corno che parla o come un dragone o come un Agnello, in vista dell'imminente legge domenicale. Le due manifestazioni degli antagonisti interni ed esterni nel gran conflitto che si svolge durante gli eventi conclusivi della storia della terra, sono entrambe collocate nella storia rappresentata dal versetto quaranta del capitolo undicesimo di Daniele. I due sviluppi finali dei due corni si compiono durante il suono della Settima Tromba. La Settima Tromba è la terza di tre trombe di guai.

I tre guai rappresentano una triplice applicazione della profezia e, così facendo, forniscono una forte testimonianza del segnava del 7 ottobre 2023. Sia nel primo guaio sia nel secondo guaio, la guerra dell'Islam fu condotta contro gli eserciti di Roma, che negli ultimi giorni sono gli Stati Uniti, come attestato dalla conquista dell'Unione Sovietica resa possibile da un'alleanza segreta tra l'anticristo (Papa Giovanni Paolo II) e il falso profeta (Ronald Reagan) nel 1989.

Nel primo guaio, come è esposto nel capitolo nove dell'Apocalisse, vi è una profezia di tempo di cinque mesi, che corrisponde a centocinquanta anni. Nel secondo guaio, vi è una profezia di tempo di trecentonovantuno anni e quindici giorni. Entrambe le profezie di tempo rappresentano la guerra contro Roma che l'Islam portò nel corso delle due vicende storiche che rappresentano il primo e il secondo guaio. Queste due profezie comportavano due diversi esiti della guerra. Nei primi centocinquanta anni l'Islam doveva "danneggiare" Roma, e nella profezia dei trecentonovantuno anni e quindici giorni l'Islam doveva "uccidere" Roma. Queste due profezie erano direttamente collegate. La fine dei centocinquanta anni durante i quali l'Islam doveva danneggiare Roma identificava l'inizio dei trecentonovantuno anni e quindici giorni durante i quali l'Islam doveva uccidere Roma. Il primo e il secondo guaio sono separati dalla conclusione dei centocinquanta anni e dall'inizio dei trecentonovantuno anni e quindici giorni.

Gli Stati Uniti cessano di essere il sesto regno della profezia biblica alla legge domenicale di prossima promulgazione, ed è allora che, profeticamente, essi vengono "uccisi". L'ora del "gran terremoto", in Apocalisse capitolo undici, è la legge domenicale di prossima promulgazione, e quando quell'ora giunge, giunge altresì la Settima Tromba dell'Islam. Essa giunge per segnare la

fine, o la morte del sesto regno, che è l'esercito di Roma negli ultimi giorni. Quella morte fu preceduta da centocinquant'anni durante i quali l'Islam colpì gli eserciti di Roma. Secondo i mezzi di comunicazione di massa predominanti, che tentano di minimizzare le attività dell'Islam radicale nel mondo moderno, dal 7 ottobre 2023 fino alla stesura di questo articolo, il 12 febbraio 2024, l'Islam ha compiuto centosessantacinque attacchi contro interessi americani in tutto il mondo.

I centocinquant'anni in cui l'Islam ferisce gli eserciti di Roma, che conducono all'uccisione degli eserciti di Roma nel primo e nel secondo guaio, si ripetono nella storia del terzo guaio, poiché così funziona una triplice applicazione della profezia. Il suono della Settima Tromba, che è il suggellamento dei centoquarantaquattromila, che è il momento in cui avviene la combinazione della Divinità con l'umanità, come rappresentato dall'unione dei due bastoni, ha tre waymarks: il primo è la terra gloriosa spirituale e l'ultimo è la terra gloriosa spirituale. Il waymark di mezzo è la terra gloriosa letterale.

Nel 2023, il secondo squillo della Tromba d'avvertimento del terzo guaio identificò l'escalation della guerra dell'Islam mentre essa entrava in un periodo in cui avrebbe "ferito" la bestia della terra. In quello stesso anno, i due testimoni del corno repubblicano e del vero corno protestante tornarono in vita e iniziarono le loro reciproche transizioni nei loro corni simbolici finali. Per il corno repubblicano, si trattò della combinazione di tutti i poteri protestanti apostati con tutti i poteri repubblicani apostati, al fine di formare un unico corno che è l'immagine della bestia. Per il vero corno protestante, si trattò della combinazione della Divinità con l'umanità mentre il corno passava, nel suo carattere, da Laodiceano a Filadelfiano, per riflettere l'opposto dell'immagine della bestia. Il 2023 ebbe luogo ventidue anni dopo il 2001, rappresentando così il legame simbolico della Divinità unita all'umanità.

Tutta questa storia si svolge nel versetto quaranta di Daniele undici, il versetto che fu dissigillato e produsse l'aumento della conoscenza nel 1989, il quale è rappresentato dal fiume Hiddekel. Nella storia profetica di quel versetto si compie anche l'opera finale nel Luogo Santissimo, che è la luce dissigillata nel 1798, e che è rappresentata dal fiume Ulai. L'inizio del versetto quaranta identifica il tempo della fine nel 1798, e la conclusione del versetto identifica il tempo della fine nel 1989, e i due fiumi confluiscono insieme nella storia del versetto quaranta, proprio come il Tigri e l'Eufrate (l'Ulai e l'Hiddekel) fanno poco prima di raggiungere il Golfo Persico.

Continueremo questo studio nel prossimo articolo.

Lo Spirito del Signore, di Dio, è su di me; perché il Signore mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha mandato a fasciare quelli che hanno il cuore rotto, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura del carcere ai reclusi; a proclamare l'anno di grazia del Signore e il giorno di vendetta del nostro Dio; a consolare tutti quelli che fanno cordoglio; a provvedere a quelli che fanno cordoglio in Sion, per dar loro un diadema invece di cenere, olio di gioia invece di cordoglio, il manto di lode invece di uno spirito abbattuto; affinché siano chiamati terebinti di giustizia, la piantagione del Signore, perché egli sia glorificato.

Edificheranno le antiche rovine, rialzeranno le devastazioni di un tempo e restaureranno le città desolate, le devastazioni di molte generazioni. Degli stranieri staranno a pascere i vostri greggi,

e i figli dello straniero saranno i vostri aratori e i vostri vignaiuoli. Ma voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore; vi si chiamerà Ministri del nostro Dio; mangerete le ricchezze delle nazioni, e vi glorierete della loro gloria. Invece della vostra vergogna avrete il doppio; invece dell'infamia esulteranno della loro parte; perciò nel loro paese possederanno il doppio: una gioia eterna sarà per loro.

Poiché io, il Signore, amo la giustizia, odio la rapina per l'olocausto; e dirigerò la loro opera nella verità, e farò con loro un patto eterno. E la loro discendenza sarà conosciuta fra le nazioni, e i loro posteri in mezzo ai popoli; tutti quelli che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe che il Signore ha benedetta. Io grandemente mi rallegrerò nel Signore, l'anima mia gioirà nel mio Dio; poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha coperto con il manto della giustizia, come uno sposo si adorna di ornamenti, e come una sposa si adorna dei suoi gioielli. Poiché come la terra produce il suo germoglio, e come il giardino fa germogliare ciò che vi è seminato, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le nazioni. Isaia 61:1–11.